



STATI UNITI

All'indubbio insuccesso elettorale del presidente fa riscontro la impotenza dei democratici a prendere l'iniziativa. Nei referendum la crescita delle spinte dal basso. Il peso condizionante della situazione economica.

Il presidente Reagan e due dei suoi ministri: Mario Cuomo (a destra), governatore dello Stato di New York, e George Wallace, governatore dell'Alabama.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — In due anni i connotati politici degli Stati Uniti sono cambiati. A confermarcelo sono state le elezioni di mid term, svoltesi martedì scorso esattamente due anni dopo l'elezione di Reagan a due anni prima delle votazioni presidenziali del 1984. La portata e la natura del cambiamento non sono però riassumibili in una immagine netta, come quella che si profila nel passaggio del potere da un presidente all'altro e da un partito a quello avversario. Ronald Reagan ha subito una sconfitta, questo è indubbio: ha perduto 26 deputati repubblicani alla Camera, dove il suo partito era già in minoranza, ha mantenuto la maggioranza al Senato (54 contro 46), ha visto i candidati democratici estendere il loro potere nel governo degli Stati Uniti.

Così lo scacco di Reagan cambia l'America

significative. Se due anni fa la vittoria di Reagan aveva avuto un netto segno conservatore e aveva diffuso il timore di una lunga stabilizzazione moderata, questo voto ha segnato una rinverita dei liberali e un insuccesso generale della componente più reazionaria dello schieramento reaganiano. Ci saranno più liberali nel nuovo parlamento nonostante — e questo è il dato da marcare — la campagna scatenata dall'estrema destra con grande dispendio di dollari proprio per sconfiggere i progressisti.

tenuto il progetto di sgravi fiscali a beneficio dei produttori. L'idea che, per questa via, fosse possibile rinviare la produzione si è infatti rivelata fallace. A consigliare dutilità a Reagan è stato lo stesso Nixon, ma il presidente in carica è uomo pragmatico, non abituato a intestardersi in piani che poi si rivelano impraticabili.

della disoccupazione (i dati sono di due giorni fa) ha raggiunto il 10,4 per cento, una cifra dietro la quale stanno 11 milioni e 600 mila senza lavoro, il numero più alto da 42 anni in qua. Soprattutto i grandi Stati industriali del Mid West sono colpiti dalla crisi che investe le industrie dell'auto e dell'acciaio. Ma anche il ceto medio urbano e agricolo è malcontento a causa del crescente numero di fallimenti e delle difficoltà di smerciare i prodotti agricoli. Il calo dell'inflazione, che in un anno si è ridotta della metà e ora si aggira sul cinque per cento, l'abbassamento dei tassi di interesse, il conforto psicologico derivante dall'ascesa del dollaro non sono fattori adeguati a bilanciare quelli negativi, soprattutto nelle fasce più numerose della popolazione americana.

colgono nei movimenti antinucleari che hanno dimostrato tutta la loro forza ancor prima del voto sul referendum nella manifestazione newyorkese del 12 giugno scorso. I referendum, che in totale erano 185 e coinvolgevano 42 Stati su 50, hanno toccato le questioni più diverse e hanno dato gli esiti più contraddittori. Negli Stati (ad esempio la California) dove la maggioranza ha votato per il «freeze», una maggioranza contraddittoria con questa ha respinto l'idea di obbligare i produttori di bibite a recuperare le bottiglie che inquinano l'ambiente. Analoga sorte, sempre in California, ha subito la proposta di controllare la vendita delle armi personali. In altri stati che pure avevano manifestato orientamenti progressivi in campo ecologico è stata approvata la richiesta di ripristinare la pena di morte o di negare l'assistenza pubblica per gli aborti.

Advertisement for Findus featuring a large image of a pizza and the text: 'Che bella sorpresa i Sofficini! Perché non li fai più spesso?' and 'Sofficini Findus, il buon secondo col ripieno.' The Findus logo is also present.

MEDIO ORIENTE

Contro gli insediamenti israeliani i paesi arabi si appellano all'ONU

Chiesta la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza - Tel Aviv vuole portare in cinque anni a centomila i «coloni» in Cisgiordania - Arafat teme un nuovo attacco

NEW YORK — Il Marocco, nella sua qualità di presidente del gruppo dei paesi arabi all'ONU, ha chiesto che il Consiglio di sicurezza sia convocato al più presto per discutere la questione degli insediamenti israeliani nei territori arabi occupati, e particolarmente in Cisgiordania. Il problema è di drammatica attualità dopo l'annuncio delle autorità di Tel Aviv che hanno prospettato la installazione nei prossimi cinque anni di alcune decine di nuovi insediamenti.

intende realizzare una ventina di nuovi insediamenti in Cisgiordania nel corso dei prossimi dodici mesi; entro il 1987, poi, agli insediamenti attualmente esistenti se ne dovrebbero aggiungere almeno altri 87, che porterebbero a centomila unità la popolazione ebraica insediata nel territorio dopo l'occupazione. Le conseguenze pratiche che ne deriverebbero sono facilmente intuibili. C'è anche da considerare che nei 103 insediamenti esistenti attualmente vivono poco più di 25 mila coloni; la colonizzazione verrebbe quindi massicciamente incrementata proprio mentre si moltiplicano le iniziative politiche e diplomatiche per avviare a soluzione la crisi mediorientale e il dramma del popolo palestinese.

Il che vuol dire che se e quando la proposta, già bocciata per due soli voti, tornerà alla Camera, sarà approvata. Il tema dominante della campagna elettorale non è stato però la politica internazionale bensì l'economia. Il livello tenuto il progetto di sgravi fiscali a beneficio dei produttori. L'idea che, per questa via, fosse possibile rinviare la produzione si è infatti rivelata fallace. A consigliare dutilità a Reagan è stato lo stesso Nixon, ma il presidente in carica è uomo pragmatico, non abituato a intestardersi in piani che poi si rivelano impraticabili.

È in questo contesto che si colloca la richiesta del gruppo arabo all'ONU, espressasi in una lettera del rappresentante di Rabat, Mehdi M'Rani Zentar, al presidente di turno del Consiglio di sicurezza: quest'ultimo in ogni caso non potrà riunirsi prima di domani. Ma non è solo la questione degli insediamenti a suscitare preoccupazione in Medio Oriente. Ieri a Tunisi il leader palestinese Yasser Arafat ha lanciato un grido di allarme accusando Israele di preparare «una nuova guerra» nel Libano, espressasi in una lettera del rappresentante di Rabat, Mehdi M'Rani Zentar, al presidente di turno del Consiglio di sicurezza: quest'ultimo in ogni caso non potrà riunirsi prima di domani.

AFRICA AUSTRALE

Nove paesi: aiutateci contro il Sudafrica

HARARE — Nove nazioni africane hanno rivolto un appello alla comunità internazionale perché contribuisca a contenere l'aggressione sudafricana che le obbliga a dirottare dall'agricoltura alla difesa le loro già magre risorse. L'appello è stato diffuso con un comunicato al termine di una riunione dei ministri dell'agricoltura di Zimbabwe, Mozambico, Lesotho, Zambia, Swaziland, Angola, Botswana, Malawi e Tanzania. Nel comunicato si denunciano i nuovi pericoli di guerra nella regione, in seguito alle continue aggressioni provenienti dal Sudafrica.

CONFERENZA CSCE

L'ombra della Polonia sui lavori di Madrid

BRUXELLES — L'ombra della situazione in Polonia, che per gli osservatori dell'Occidente — comporta una serie di violazioni dell'atto di Helsinki, grava sulla ripresa dei lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), previsti per martedì a Madrid. La ripertura della Conferenza avverrà proprio al vigilia dello sciopero che «Solidarność» ha indetto in Polonia per il 10 novembre, in segno di protesta contro la legge sindacale recentemente approvata dal parlamento polacco. Negli ambienti atlantici della capitale belga, osservatori occidentali non escludono che l'andamento della giornata di sciopero possa influenzare l'atteggiamento

delle delegazioni a Madrid dei paesi della NATO e della CEE. La ripresa dei lavori della conferenza è stata preparata, nelle ultime settimane, con consultazioni fra le delegazioni dei paesi della NATO (la più importante il 27 ottobre, al quartier generale dell'alleanza atlantica, con la partecipazione dei capi delle delegazioni dei «sedici» a Madrid) e fra i paesi della CEE, anche a livello di responsabili per gli affari politici dei «dieci». Una serie di consultazioni è in programma anche a Madrid, per la giornata di domani.

La maggior parte dei paesi occidentali ritiene ormai improbabile che la Conferenza di Madrid, la terza della serie dopo quelle di Helsinki e di Belgrado, si concluda «con risultati

Large advertisement for Super Poli-Grip dental adhesive. It features a tube of the product and a box. The text reads: 'il tuo adesivo per dentiere non ti soddisfa? SUPER POLI-GRIP® la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia risolve ogni tuo problema'.